

ELVIS: IL BOSCAIOLO CHE HA "ACCETTATO" L'INNOCENZA DI UNA 13ENNE

La donna lasciò il marito per convivere con lui



Condannato a quattro anni di reclusione il 27enne che abusò della figlia della compagna

COSENZA - Tra le braccia dell'orco. Una squallida storia di abusi e violenza sessuale ai danni di una tredicenne, diventa la copertina della cronaca. La storia, portata alla luce da alcuni parenti della bambina, preoccupati per il cambiamento della propria congiunta, diventata ben presto da allegra e spensierata, a cupa e triste, s'è concluso ieri con un verdetto di condanna, a quattro anni di reclusione, nei confronti di Elis Prendi, un boscaiolo albanese che aveva da tempo una relazione con la mamma della tredicenne. Il verdetto di condanna è stato emesso dal gup del tribunale di Cosenza (l'albanese, difeso di fiducia dall'avvocato Barbara Amendola, ndr) nel corso del processo, svoltosi con la formula dell'abbreviato. A chiedere, con forza ed insistenza, la condanna del boscaiolo ventisettenne, è stato il pm Salvatore Di Maio, titolare dell'inchiesta che, durante la sua lunga e articolata requisitoria, ha ricostruito, con dovizia di particolari e con raccapriccianti elementi, l'inferno vissuto dalla tredicenne. Ma la cronaca, racconta anche di una storia nella storia, con una donna, sedotta, abbandonata e illusa e con una tredicenne, costretta a subire e sopportare le carezze dell'albanese, che di affetto tra le sue mani ne aveva ben poco, se non addirittura nulla. La storia, inoltre, racconta, che tra l'albanese e la donna, molto più grande di lui, la scintilla della passione, è stata accesa da Facebook. L'albanese, infatti, tra le tante donne, di differente età, con cui aveva stretto amicizia, ha scelto proprio la

donna, Silvana, il nome è di fantasia, seppur sposata, aveva finito per cedere alle lusinghe di Elvis. Silvana, travolta dalla passione, aveva addirittura, "mollato" suo marito, proprio per passare il resto della sua vita tra le braccia del boscaiolo di Shkoder. Elvis Prendi, una volta conquistato un posto di prestigio nel cuore di Silvana, s'è impossessato anche della casa, finendo per diventare un autentico rais. Silvana doveva solo servirlo e riverirlo. Senza se e senza ma e, soprattutto, senza poter nemmeno protestare. Non solo. Quando il fuoco della passione su Silvana, s'è progressivamente spenta, Elvis, ha cominciato a spostare il mirino delle sue attenzioni morbose, nei confronti della tredicenne. Un giorno, infatti, l'albanese, approfittando della prolungata assenza di Silvana, convinse la tredicenne a sdraiarsi sul letto costringendola a seguirlo nei gironi dell'inferno. Peccaminoso e violento. Lo strano comportamento della ragazzina, preoccupò i suoi familiari che, insospettiti di questa possibile e triste verità, di abusi e violenze, decisero di presentare un esposto contro l'uomo ai carabinieri. Il fascicolo, seguito dal procuratore capo della Repubblica di Cosenza, Dario Granieri, è sfociato in un'inchiesta giudiziaria che ha finito per travolgere anche la stessa Silvana, condannata, precedentemente, con la formula del patteggiamento, a due anni di reclusione. Non solo. Il capo dei pm, avanzò al gip anche la richiesta d'arresto per Elvis Prendi che, avendo cominciato a fiutare "puzza di bruciato" e sentito il tintinnio delle manette, lasciò

Cosenza, cercando rifugio da alcuni connazionali in Piemonte. Ma la sua fuga, durò poco, i carabinieri, seguendo le tracce, lo rintracciarono in terra sabauda. L'epilogo di questa storia racconta di Silvana, sconfitta come donna, madre e amante, ma, per fortuna, dice anche di un demone condannato e di una ragazzina che, dopo essere stata trascinata all'inferno, può cominciare a tornare a vedere la luce e far pace. Con se stessa e con il mondo.



BERGAMINI, SI AGGRAVA LA POSIZIONE DELLA EX

CASTROVILLARI - Il giallo della morte dell'ex calciatore del Cosenza, Donato Bergamini, sembra stia giungendo al termine. La Procura di Castrovillari avrebbe infatti i nomi dei presunti assassini. Una notizia che attende però diverse conferme. Certo è che il cerchio si sta stringendo. La famiglia Bergamini e l'avvocato Eugenio Gallerani, ospiti a "Chi l'ha visto?", aveva fatto notare le incongruenze del cronotachigrafo, la "scatola nera" del camion che avrebbe investito il suicida Denis quel maledetto 18 novembre 1989. Raffaele Pisano però, alla guida della vettura, all'epoca dichiarò di essere partito da Rosarno, distante circa 224 chilometri dal presunto luogo dell'incidente a Roseto Capo Spulico. Tra i dati inseriti figurano 177 chilometri percorsi, non figura la targa del veicolo e soprattutto nella trascrizione della data "18/11/89", le cifre indicanti il giorno e il mese appaiono scritte con diverse grafie. In particolare la grafia che riporta il mese di novembre è segnata con due linee verticali (11), mentre in quella che indica il giorno esatto, 18, il numero 1 è composto anche dalla piccola linea obliqua in cima. Come se non bastasse gli inquirenti hanno rilevato tracce di sangue su un lato del veicolo, quando invece il presunto impatto sarebbe stato frontale. Più che mai in bilico la posizione di Isabella Internò, ex fidanzata dell'epoca di Bergamini, sulla cui testimonianza oculare si è retta la tesi iniziale del suicidio. Dalla riapertura del caso, avvenuta nel giugno del 2011, sta uscendo fuori ben altra verità. Troppi elementi fanno pensare all'omicidio. Un omicidio che secondo il giornalista d'inchiesta Gabriele Carchidi presumibilmente è stato compiuto da più di una persona, con l'assenso e forse la complicità della 'ndrangheta.

HAI MENO DI 35 ANNI? PUOI FARE AZIENDA CON UN EURO, MA È UN BLUFF

CATANZARO - Un tributarista catanzarese smaschera la "truffa degli spot ingannevoli". Scatta la denuncia all'AGCM. "Che ci faccio con un euro? Impresa!" recita lo spot lanciato qualche giorno fa dal dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Una pubblicità progresso per incentivare i giovani ad entrare nel mondo dell'imprenditoria. Con solo un euro. In una missiva indirizzata all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato il legale spiega senza mezzi termini i retroscena di un'illusoria campagna pubblicitaria ai danni dei giovani disoccupati. "L' euro a cui si riferisce lo spot - spiega il tributarista - è solo il capitale sociale minimo in luogo del capitale sociale minimo pari a euro 10mila per la srl normale. Nessun giovane che non abbia la famiglia o qualche finanziatore alle spalle può mai costituirlo con un euro trovato in strada come il giovane nello spot pubblicitario. Di fatto di euro ne servono almeno 10 mila. Senza considerare che nessuna impresa semplificata gode di credito da parte delle banche. L' unica cosa vera è che si risparmiano 1.600 euro del rogito notarile e se ne pagano circa 400. In più se consideriamo



un'impresa commerciale bisogna sommare: 155 euro di inizio attività alla Camera di commercio; 996 euro di copertura INAIL dei due soci; 6.400 euro di INPS; 309,87 euro annui di tassa di concessione governativa e 100 euro per la vidimazione obbligatoria dei libri sociali; 200 euro di diritto camerale annuo; 128 euro per il deposito del bilancio; senza considerare le spese per l'eventuale rilascio di licenze ed autorizzazioni commerciali e l'investimento da sostenere per avviare l'impresa quale beni strumentali e merci oltre all'onorario del commercialista".